


lo Scigno



ORSOLA APPENDINO

Nonna Rosa, la “roccia” delle Langhe

**La persona più importante
nella vita di papa Francesco**

eve

Premessa

Lontane dal rigore distaccato dello studioso, queste pagine nascono dal cuore, pur fondandosi su un'attenta analisi documentale. La loro stesura ha rappresentato per me un autentico viaggio interiore, un percorso di profonda crescita umana e spirituale.

L'Argentina ha sempre avuto un sapore familiare. Mia zia Elisabetta, stimata cuoca, sorella di mio padre, lavorò a Roma nel palazzo in cui si trovava l'Ambasciata argentina presso la Santa Sede. Era ospitata all'epoca in piazza San Luigi dei Francesi, in un edificio signorile attiguo al Senato della Repubblica, di fronte alla bella chiesa che custodisce le tre tele del Caravaggio dedicate a san Matteo. Era emigrata nella capitale dalla provincia di Cuneo insieme al marito Carlo, portinaio proprio di quel palazzo. Gli zii, senza figli, invitavano noi nipoti a Roma. Io ero appena dodicenne, mio fratel-

lo e mia sorella ancor più piccoli di me. La zia ci spiegava che la bandiera azzurra e bianca che sventolava all'ingresso del palazzo era quella della Repubblica argentina e ci parlava dell'ambasciatore che in certe occasioni partecipava alle solenni funzioni del Papa in San Pietro. Seppi poi che all'ambasciata, nel periodo nel quale era stato portiere mio zio, venne diverse volte padre Jorge Mario Bergoglio, che aveva l'abitudine, durante le permanenze a Roma, di pernottare a due passi da lì, nella Residenza "Paolo VI", in via della Scrofa.

Nella mia famiglia c'è anche una storia di emigrazione in Argentina. A fine Ottocento, Giacomo Scaravaglio, fratello maggiore del mio nonno materno, da Pralormo (Torino) emigrò a La Cumbre, sulla Sierra di Cordoba, e si sposò con una giovane e bella india del luogo. Faceva il panettiere al mattino e, alla sera, cuoceva i mattoni. La coppia fu allietata dalla nascita di dodici figli e Giacomo, divenuto Santiago, col sudore del suo lavoro riuscì a costruire una casa per ognuno dei figli. A La Cumbre esisteva fino a pochi anni fa una via Scaravaglio.

Anche in epoche più recenti la situazione di miseria di contadini e piccoli proprietari terrieri delle zone al confine tra l’Astigiano e le Langhe spinse molti a cercare una nuova vita in Argentina.

Così, grazie ai nuovi emigrati, riuscimmo ad avere notizie dei parenti partiti tanti anni prima. Finalmente nel 2008 potei recarmi anch’io in Argentina e iniziai un lavoro di volontariato per le pratiche di cittadinanza degli italo-argentini. Il 13 marzo 2013 quando, dal conclave, uscì Papa il cardinale Jorge Mario Bergoglio, argentino-piemontese, ero appena rientrata da Buenos Aires.